

ETNOGRAFIA CAMUNA. I riti saranno rappresentati in occasione di un convegno «tribale»

La Valsaviore va in trasferta con due ceremonie da festival

«Maridà le pute» e la cacciata dell'inverno vanno in scena ad Ardesio

Il folklore della Valsaviore va in trasferta nella Bergamasca, e due antichi riti che risalgono alla notte dei tempi saranno proposti per la prima volta lontano dal luogo d'origine. Succederà tra domenica 26 e venerdì 31 gennaio quando ad Ardesio, in Val Seriana, si terranno il convegno «Lombardia tribale» e la «Scasada dol zenerù».

Al seminario promosso dal ricercatore Giovanni Mocchi, che lo scorso anno ha portato a termine un'accurata indagine su tutto l'arco alpino mirata al recupero delle antiche tradizioni, sono stati invitati i due gruppi di uomini che a Saviore, la sera del venerdì santo, rinnovano l'ancestrale consuetudine del «maridà le pute».

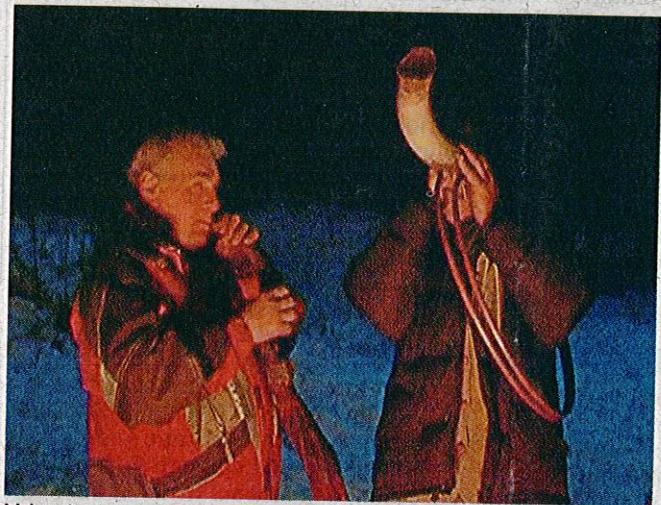
«L'abbiamo riscoperta una decina di anni fa grazie ai racconti di alcune anziane del paese - spiega Italo Bigioli degli Amici della natura -. Finita la messa serale i due gruppi si dispongono il primo sul Dosso Merlino, a fianco della parrocchiale, il secondo nella zona alta dell'abitato, al margine del bosco. Vengono accesi due fuochi e poi, di rimando da un gruppo all'altro, si odono frasi urlate in coro: "Ghé na sceta bêla, bêla", da una parte; "Chèla, chèla?", dall'altra. Pronun-

ciato sul sagrato il nome di una ragazza, dal lato del bosco si fa il nome di un ragazzo. "E per nu falà?" (per non sbagliare), richiede il gruppo appostato accanto alla chiesa; a questo punto una battuta in rima, spesso salace, chiude il dialogo. E suoni di corni investono tutta la parte storica del paese a consacrare un'unione che spesso è solo uno sfogo di gelosia o un disvelamento di trame amorose nascoste».

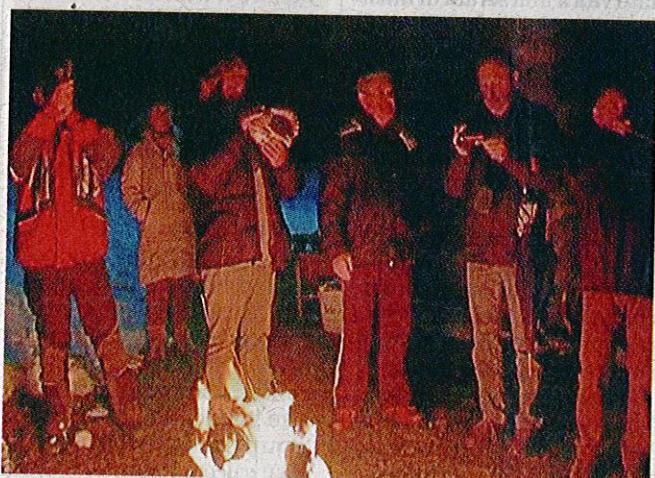
Il rito è sempre stato un affare di uomini: alle donne e alle ragazze era vietata ogni forma di partecipazione, addirittura, qualcuna si è vista negare per questo la comunione alla messa di Pasqua.

Il secondo trasferimento nella Bergamasca riguarderà un gruppo della frazione Valle che proporrà «Npisa ege»: una cerimonia legata al solstizio d'inverno che il 5 gennaio gli abitanti mettono in scena nelle vie con campanacci di varie dimensioni, provocando un baccano infernale per scacciare gli spiriti del male e l'inverno. A guidare il corteo ad Ardesio, come succede in paese, saranno i bambini, esseri puri e quindi in grado di allontanare le entità negative e il freddo per favorire la ripresa della vegetazione. ● L.FEBB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valsaviore: una immagine del rito «maridà le pute»



I riti camuni in trasferta nella Bergamasca